

**XVIII LEGISLATURA**

**CAMERA DEI DEPUTATI  
XIII COMMISSIONE AGRICOLTURA**

**AUDIZIONI INFORMALI**

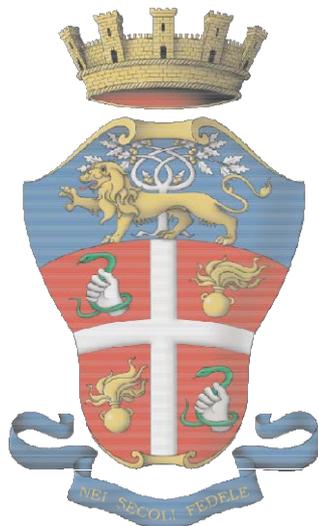
*Nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 2328, approvata dalla 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, recante "Modifiche all'articolo 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154, in materia di contrasto al bracconaggio ittico nelle acque interne"*

**DOCUMENTI DEPOSITATI**

*Mercoledì 27 ottobre 2021*

Comandante del Raggruppamento Carabinieri CITES, Generale di Brigata Massimiliano Conti	ag.	1
FIPSAS-FIOPS	pag.	11





*COMANDO UNITA' FORESTALI AMBIENTALI E  
AGROALIMENTARICARABINIERI*

## ***AUDIZIONE CAMERA DEI DEPUTATI***

*13<sup>^</sup> Commissione Permanente (Agricoltura)  
(AC 2328)*

***27 ottobre 2021***

1. **Introduzione**
2. **Cenni sull'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri**
3. **Attività operativa del CUFA**
4. **Cooperazione EUROPOL**
5. **Considerazioni**
6. **Proposta di legge recante modifiche all'art. 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154 (AC 2328)**

## 1. Introduzione

Con il termine “bracconaggio” si identifica un fenomeno noto anche come caccia o pesca di frodo, in violazione delle normative vigenti in materia, che può sinteticamente essere definito come la cattura e/o l’abbattimento e il commercio illegale di fauna.

Il richiamo alle tradizioni, che sarebbero all’origine di alcune forme di bracconaggio, non può più fornire alcun alibi storico o culturale a pratiche illegali che hanno un enorme impatto sulla biodiversità, oltre al danno economico prodotto per le filiere interessate. Negli ultimi anni il fenomeno della **pesca abusiva nelle acque interne** ha assunto una dimensione non più solamente locale ma anche interprovinciale, interregionale, statale e transnazionale; le specie ittiche prelevate illegalmente vengono infatti rivendute sia sul mercato interno che su quello estero; notevoli quantità di prodotto proveniente da corsi d’acqua italiani viene infatti immesso illegalmente soprattutto nei mercati esteri dell’Europa orientale.

Il fenomeno del **bracconaggio ittico “organizzato”** si è sviluppato in maniera preoccupante a partire dal 2012, a seguito di politiche restrittive attuate dal governo rumeno sulla pesca nel delta del Danubio, sito patrimonio Unesco al pari del delta del Po. Tali restrizioni hanno generato l’esodo di numerosi pescatori locali verso altri Paesi europei ed in particolare verso l’Italia, la Spagna e la Francia.

Si sono, pertanto, insediati nel nostro Paese decine di pescatori rumeni provenienti da Tulcea, zona nella quale da molto tempo si pratica la pesca utilizzando prevalentemente corrente elettrica e reti di dimensioni non consentite per lunghezza e ampiezza delle maglie, con l’impiego sovente di mezzi e motori fuoribordo di origine predatoria.

In Italia hanno trovato nel fiume Po e nella zona del Delta, l’ambiente naturale per svolgere la loro attività illegale, favoriti, oltre che dall’abbondanza di pesce d’acqua dolce, anche dalla mancanza di pene particolarmente dissuasive.

I luoghi più interessati dal fenomeno in questione sono l’areale padano, in particolare il Delta del Po e le acque interne delle province di Padova, Mantova, Rovigo, Ravenna e Ferrara.

Negli ultimi anni si segnalano analoghi significativi fenomeni anche in Umbria, Lazio, Abruzzo, Piemonte, Toscana, Campania e Calabria, ma detti comportamenti illeciti sono ormai riscontrati nelle aree lacuali e fluviali di quasi tutte le regioni italiane a seguito dell’implementazione su tutto il territorio nazionale di campagne di controlli avviate dai Carabinieri Forestali, inizialmente nelle regioni maggiormente coinvolte: Emilia Romagna, Veneto e Lombardia.

Ci si trova di fronte, il più delle volte, a vere e proprie organizzazioni criminali, strutturate in modo piramidale, il cui giro d’affari può arrivare ad assicurare cifre tra i 20 e i 40 mila euro alla settimana per gruppo, composto di solito da 4/5 unità.

Inizialmente, i gruppi criminali conosciuti che operavano in pianta stabile sul territorio italiano erano oltre 30, strutturati in maniera associativa, con una precisa divisione dei compiti; tali gruppi non operavano casualmente, ma in maniera coordinata, tanto da prevedere una precisa suddivisione territoriale tra gli stessi.

Tra i componenti dei gruppi ve ne sono alcuni titolari di regolare licenza professionale di pesca (*c.d. capi zona*). Tali soggetti si occupano solitamente del trasporto di coloro che eseguono materialmente la pesca nelle zone oggetto di bracconaggio (*c.d. manovalanza*). La “*manovalanza*”, per via delle frequenti denunce operate, è soggetta ad un alto turnover.

Gli **strumenti di pesca** utilizzati da questi bracconieri sono particolarmente invasivi per l'ambiente e l'ecosistema. Oltre alle classiche reti a tramaglio, fisse o manovrate a strascico, vengono utilizzati elettrostorditori, veleni e fertilizzanti agricoli, che hanno la funzione di stordire o provocare anossie dell'acqua.

Ciò non solo comporta il rischio di determinare un progressivo e sistematico depauperamento del patrimonio ittico di numerosi corsi d'acqua, ma sta già causando effetti notevoli a livello economico e sociale, in quanto la progressiva carenza di pesce ha finito negli anni per incidere negativamente su numerose attività di pesca lecite, quali ad esempio il commercio degli strumenti di pesca e tutto l'indotto legato al mondo delle gare di pesca sportiva.

E' di tutta evidenza come un'attività di pesca illecita sistematica, con metodi di pesca invasivi con l'utilizzo di scariche elettriche, sostanze chimiche e reti non consentite, possa determinare un concreto rischio per l'ecosistema ittico e danneggiare gli habitat circostanti.

L'oggetto della pesca illecita è l'ittiofauna di acqua dolce, con particolare riferimento a siluri, carpe, carassi, lucioperca di media-grossa taglia; i bracconieri operano in gruppi organizzati, dove si distinguono persone che sono attive sui fiumi, altre che si occupano del deposito temporaneo del pescato, altre addette al trasporto e altre ancora alla vendita. Il pescato arriva anche residualmente sui banchi alimentari italiani, attraverso false dichiarazioni relative alla provenienza e, a volte, con cariche microbiche oltre i valori soglia, che rendono tali prodotti inadatti al consumo umano.

## **2. Cenni sull'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri**

L'integrazione dei sistemi presidiari dell'Arma e del CFS ha consentito il potenziamento quantitativo e qualitativo dei Reparti forestali sul territorio, per effetto delle sinergie gestionali e operative realizzate.

Le 1.020 unità impegnate in servizi gestionali sono state reimpiegate a beneficio delle Stazioni Carabinieri Forestale e delle Stazioni Carabinieri Parco.

All'atto dell'assorbimento, l'Arma ha dovuto sostenere spese, connesse anche con la necessità di superare molteplici carenze del Corpo, stratificate nel tempo.

Per sostenere le attività operative sono stati intrapresi programmi di potenziamento nei principali settori d'interesse.

L'efficienza del comparto di specialità si è avvantaggiata dell'estesa rete telematica dell'Arma che, da sempre, sostiene le capacità dei Reparti Carabinieri. La dotazione tecnologica di tutti i Reparti forestale è stata aggiornata con la distribuzione di 2.377 personal computer di ultima generazione, che oggi hanno l'accesso diretto a essenziali applicazioni gestionali e banche dati operative.

Parimenti, per le comunicazioni in fonia, sono stati distribuiti apparati radio sino ai minori livelli ordinativi, sostituendo la rete radio analogica del CFS, da tempo inutilizzata.

Sono stati inoltre approvvigionati e distribuiti n. 1.153 tablet "C-mobile", alle unità forestali a supporto delle attività operative condotte sul territorio.

Il numero di pubblica utilità 1515 è stato ottimizzato con il trasferimento delle linee su postazioni dedicate, installate presso le centrali operative dei Comandi Provinciali CC dei capoluoghi di Regione, garantendo la risposta con continuità nelle 24 ore e la piena aderenza del servizio di pubblica utilità. Il CFS, in orario notturno, dirottava le chiamate all'unica centrale operativa nazionale in Roma.

Le misure adottate hanno consentito di realizzare, nel triennio 2017-2019, l'obiettivo di

risparmio fissato nella misura del 93% rispetto alle previsioni normative, come verificato dalla Corte dei Conti all'esito di una specifica indagine economie.

I controlli eseguiti sono aumentati, registrando costantemente risultati superiori a quelli raggiunti dal CFS negli anni precedenti all'unificazione. Conseguentemente, hanno fatto registrare significativi incrementi sia i reati perseguiti, sia gli illeciti amministrativi accertati.

### **3. Attività operativa del Comando Unità Forestali Ambientali e Agroalimentari Carabinieri (CUFAA)**

Per supportare finanziariamente il contrasto al fenomeno del bracconaggio ittico nelle acque interne, era stato istituito, nell'ambito del bilancio del Ministero della difesa, il "Fondo antibracconaggio ittico", con una dotazione di 1 milione di euro per ciascuno degli anni del triennio 2018-2020, destinato a potenziare i controlli delle acque interne da parte del Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari carabinieri.

Da parte sua, il CUFAA ha organizzato numerosi, periodici servizi di antibracconaggio ittico, soprattutto nelle provincie di Ferrara, Ravenna, Rovigo e Venezia, conclusisi con il deferimento di molti soggetti ed importanti sequestri, anche ad alto impatto mediatico, che hanno suscitato apprezzamenti da parte dei portatori d'interesse e degli abitanti nei territori interessati.

Fondamentale si è rivelata la collaborazione con la FIPSAS - Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee - con la quale l'Arma dei Carabinieri ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa finalizzato alla prevenzione e al contrasto dell'illegalità ed alla tutela dell'ambiente fluviale e lacustre e della fauna autoctona in esso esistente.

Detti servizi, insieme a quelli posti in essere a seguito di numerose e specifiche segnalazioni provenienti da cittadini e da associazioni di settore, hanno evidenziato la sistematicità delle condotte illecite, nonché le potenzialità di rischio per i delicati equilibri degli ambienti naturali e degli ecosistemi, e per la salute dei consumatori dei prodotti ittici, attese le precarie condizioni igienico-sanitarie più volte riscontrate e l'immissione nella rete commerciale, anche per il consumo umano, di prodotti privi di una corretta tracciabilità.

Si tratta, comunque, di attività complesse, in cui le criticità riscontrate nell'attività di controllo sono legate anche alla natura del territorio, che comporta serie difficoltà operative nel raggiungimento e attraversamento di corsi d'acqua in aree spesso paludose e nell'inseguimento su strade sterrate e in situazioni di scarsa visibilità.

Le numerose attività di polizia giudiziaria e controllo del territorio, svolte nel corso di questi ultimi anni, molte volte con l'ausilio di medici veterinari delle locali Aziende sanitarie, hanno comportato sequestri di veicoli, di natanti e motori fuoribordo, a volte di origine predatoria, di reti vietate fortemente impattanti sugli ecosistemi e sulle stesse specie ittiche, di elettrostorditori e di enormi quantità di prodotto ittico pescato di frodo.

Si riportano, in allegato, i risultati dell'attività operativa svolta dai militari del CUFAA **dall'anno 2018 (All.1).**

In tale contesto, l'anno 2018 è stato caratterizzato dall'**Operazione "Carpe Diem"**, volta al contrasto del bracconaggio ittico ed in particolare alla tutela della carpa durante il periodo della riproduzione. L'intervento dei militari ha interessato le provincie di Ferrara, Rovigo, Padova, Venezia Verona, Bologna e Ravenna impegnando, oltre il Reparto Operativo - Sezione Operativa Antibracconaggio e Reati in Danno agli Animali (SOARDA), i Gruppi Carabinieri Forestali di tali provincie e i reparti territoriali dell'Arma.

Complessivamente, l'operazione ha portato al deferimento all'Autorità Giudiziaria di 14 persone, al sequestrato di oltre 1600 kg di pesce, 6 gommoni e reti da pesca per un totale di 650 metri. Sono state inoltre sequestrate 5 autovetture (di cui 2 furgoni) utilizzate per trasportare il pesce illegalmente pescato.

Gli esemplari rinvenuti ormai morti sono stati conferiti all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale per l'Emilia Romagna - Sezione di Ferrara per gli accertamenti della causa di morte dei pesci, che è risultato essere l'utilizzo di corrente elettrica.

Facendo seguito alle mirate azioni di controllo svolte nell'ambito dell'operazione suddetta, il CUFAA dei Carabinieri per l'anno 2019 ha predisposto ulteriori servizi preventivi e mirati all'ottenimento di informazioni investigative riguardo i movimenti di uomini e mezzi coinvolti nella attività illeciti.

In particolare si sottolineano le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Rovigo, che grazie alla specifica esperienza professionale sull'antibraconaggio ittico dei militari appartenenti al Gruppo Carabinieri Forestali di Rovigo, supportati dalla Sezione Operativa Antibraconaggio e Reato in Danno degli Animali (SOARDA), hanno permesso di portare alla luce un sodalizio criminale diretto all'attuazione di un più vasto programma criminoso orientato al braconaggio ittico - attività di prelievo indiscriminato che interessava anche un sito protetto all'interno del Parco Regionale Veneto del Delta del Po - e di disvelarne i componenti nonché il modus operandi. Il cospicuo giro di affari, che ammontava a circa 20 mila euro a settimana, faceva da stimolo alle accertate reiterazioni dei reati specifici ed alla loro commissione in maniera non occasionale.

Attraverso tali informazioni prodromiche ed a seguito degli sviluppi delle indagini è stata portata a termine l'operazione "**Gold River**" che ha portato all'esecuzione di perquisizioni delegate dalla magistratura inquirente a carico di 19 soggetti quasi tutti di nazionalità rumena effettuando contestualmente il sequestro di numerosi elettrostorditori, diversi veicoli e un'ingente quantità di pesce di provenienza illegale come carpe e siluri, stoccato in difformità alle normative sanitarie vigenti.

Proprio grazie all'impegno dei militari dell'Arma nel contrasto alle attività illecite in argomento, nonché alla preziosa collaborazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale per l'Emilia Romagna - Sezione di Ferrara che ha confermato l'uccisione per elettrocuzione della fauna ittica sequestrata, nell'anno 2020 è stata portata a termine un'altra importante operazione denominata "**Gold River reloaded**" nell'ambito della quale sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria altri componenti dell'associazione criminale. Si sottolinea che i regimi restrittivi del periodo di pandemia Covid-19 hanno solo ridotto l'attività delittuosa. I reati maggiormente contestati sono stati quelli di braconaggio ittico nelle acque interne, distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto, uccisione e maltrattamento di animali, messa in commercio di sostanze alimentari nocive, frode in commercio nonché l'associazione a delinquere, oltre all'inosservanza di provvedimenti emessi dall'Autorità per i regimi restrittivi in periodo di pandemia Covid 19.

Nel corso delle due operazioni suindicate, sono stati sequestrati n. 2 immobili destinati alla lavorazione e stoccaggio di pesce d'acqua dolce, numerosi veicoli destinati al trasporto di prodotto ittico, n. 3 natanti, decine di elettrostorditori e circa 11 tonnellate di pescato tra Carpe, Siluri e Lucioperca.

Nel 2021, per uno degli indagati, il Tribunale di Venezia - sezione distrettuale delle misure di prevenzione, ha disposto il reato associativo, contestatogli e riconosciuto dal GIP di Rovigo, che ha applicato la misura di sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con l'obbligo di dimora nel comune di residenza per 18 mesi.

Va segnalato altresì che nel corso delle varie operazioni, è stato possibile configurare autonomi reati nell'ambito della sicurezza alimentare, in quanto il pesce catturato, destinato

prevalentemente ai paesi dell'Europa orientale, al momento del controllo si trovava in cattivo stato di conservazione, immagazzinato all'interno di improvvisate celle frigorifere, successivamente sequestrate.

Tali operazioni, congiuntamente ad altre attività svolte dai Carabinieri Forestali su tutto il territorio nazionale, hanno portato complessivamente ai seguenti risultati meglio dettagliati nell'allegato.

Nel 2018 i controlli sono stati circa 13.000 ed hanno interessato circa 8.700 persone e 760 veicoli. Tali controlli hanno portato all'irrogazione di sanzioni amministrative per un ammontare di circa 180.000 Euro e oltre 150 sequestri. Sono state deferite all'Autorità Giudiziaria 47 persone.

Nel 2019 i controlli sono stati circa 14.000 ed hanno interessato circa 8.200 persone e 731 veicoli, sono state levate oltre 700 sanzioni amministrative per un importo di circa 180.000 Euro e 150 sequestri. Sono state deferite all'Autorità Giudiziaria 47 persone.

Nel 2020 i controlli totali sono stati circa 12.200, le persone controllate circa 8.000 ed i veicoli controllati circa 800. Nello stesso anno state levate quasi 800 sanzioni amministrative per un importo di circa 165.000 Euro e 97 sequestri. Sono state deferite all'Autorità Giudiziaria 17 persone.

Nel primo semestre dell'anno 2021 a fronte dei quasi 7.000 controlli, le sanzioni amministrative elevate sono state oltre 300, per un ammontare di circa 165.000 Euro; i sequestri amministrativi pari a 93. Sono state deferite all'Autorità Giudiziaria 31 persone.

Le recenti attività coordinate dalla SOARDA con il supporto dei Reparti territoriali dei Carabinieri Forestali - in particolare dal Gruppo Carabinieri Forestale di Rovigo e dal Reparto Carabinieri Biodiversità di Punta Marina - nelle provincie di Rovigo, Ferrara e Padova hanno portato al deferimento all'Autorità Giudiziaria di 7 persone, tra cui 5 di nazionalità rumena e 2 di nazionalità ungherese, dedite alla pesca mediante l'utilizzo dell'elettrostorditore. Nell'ambito di tali operazioni, sono stati posti sotto sequestro 3 natanti e 3 autoveicoli, quasi 1 tonnellata di pesce, circa 500 kg di vongole.

Grazie alla costante attività di contrasto assicurata in particolare dai militari del CUFAA, dai Reparti territoriali dell'Arma e anche dalle polizie provinciali, i circa 30 gruppi presenti sul territorio si sono ridotti a meno di 10, con consistenze diminuite (3/4 persone a gruppo), frammentati sul territorio.

Si rappresenta, altresì, la continua migrazione dei componenti da un gruppo all'altro, sintomatico di un lavoro oramai discontinuo, anche a seguito dei numerosi sequestri di mezzi di trasporto e imbarcazioni, che di fatto impediscono, per un periodo di tempo seppur limitato, ai gruppi di operare.

Fino al 2018 i bracconieri intercettati durante i controlli erano soliti contattare avvocati specializzati in materia di pesca, che prontamente fornivano un adeguato supporto legale finalizzato a minimizzare le conseguenze delle infrazioni contestate. Negli ultimi anni questo supporto non si riscontra con la precedente frequenza, presumibilmente a causa della riduzione degli introiti derivanti dall'attività illecita e anche per la specializzazione acquisita da parte dei militari che effettuano i controlli, che rende meno efficace l'intervento dell'assistente legale.

Ne consegue, quindi, che alcuni gruppi hanno preferito trasferirsi all'estero, in particolare in Spagna e Francia, mentre altri sono tornati nel paese d'origine (prevalentemente in Romania).

Di contro, si assiste ad una più marcata partecipazione dei pescatori italiani nella commercializzazione del pesce pescato di frodo, attraverso la predisposizione di falsa documentazione inerente la rintracciabilità del prodotto ittico.

## 4. Cooperazione Europol

Per ampliare e potenziare le capacità investigative nel settore sono stati, inoltre, attivati diversi canali di cooperazione Europol, ricorrendo allo strumento di supporto info-investigativo denominato "Messaggio SIENA".

Il Reparto Operativo - SOARDA del Raggruppamento Carabinieri CITES ha richiesto in questo modo, supporto info-investigativo in materia di antibraconaggio ittico ad altri Paesi interessati ed in particolare alla Romania, alla Spagna e alla Francia; anche grazie a tali scambi informativi sono stati ottenuti notevoli risultati nei Paesi coinvolti, in termini di contrasto a tali condotte illegali ed al commercio illegale del pescato.

Inoltre, su richiesta del CUFAA si è tenuta nel corso del 2019 all'Aia, presso la sede di Europol, una riunione con i collaterali spagnoli, rumeni e francesi ed analisti dell'Europol, durante la quale sono stati approfonditi gli aspetti internazionali dell'investigazione in tale settore nonché gli aspetti connessi alle conseguenti problematiche sotto l'aspetto igienico-sanitario e fiscale.

Le principali criticità sono state individuate, in particolare, nelle normative nazionali, talvolta non adeguate e disomogenee, nello scambio info-investigativo non sufficientemente strutturato anche a livello locale e fra le diverse autorità preposte e nella mancanza di una visione strategica del fenomeno e delle conseguenti necessarie attività di contrasto; è stata evidenziata, inoltre, la necessità di una migliore cooperazione su tali temi da parte delle magistrature competenti.

Nell'ambito, poi, dei progetti "EMPACT - Environmental Crime OAP 2019", l'Arma dei Carabinieri ha partecipato al progetto sui crimini legati alla pesca illegale; tale azione operativa è riferita in particolar modo alla pesca illegale in mare, ma si è interessato anche a quella nelle acque interne.

## 5. Considerazioni

### Aspetti normativi

La materia della pesca in acque interne è regolata da norme prevalentemente regionali. Ogni Regione ha normativa propria e ogni Provincia ha propri Regolamenti e Piani Ittici e questo determina una significativa frammentazione normativa.

Nell'ambito penale, le sanzioni sono quasi tutte di natura contravvenzionale e, pertanto, non consentono né strumenti d'indagine penetranti né esiti processuali veramente deterrenti.

L'accentuarsi del fenomeno in argomento ha, comunque, determinato:

- 1) la previsione, nell'ordinamento, del reato di bracconaggio ittico nelle acque interne (art. 40 della legge n. 154/2016);
- 2) l'istituzione, con legge di bilancio 2018, del "Fondo antibraconaggio ittico", per il triennio 2018-2020, destinato a potenziare i controlli delle acque interne da parte del CUFAA.

Prima dell'intervento legislativo del 2016, le principali norme statali utilizzate per il contrasto del bracconaggio ittico erano:

- il R.D. n.1604/1931, in particolare sull'utilizzo di strumenti di pesca non conformi;
- la legge n. 283/1962 (art 5, lett. b), in materia di disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande;
- il D.lgs. n. 190/2006, (art. 2), relativo alla mancata tracciabilità del pescato.

In alcuni casi specifici, soprattutto per quanto riguarda la pesca di frodo all'interno di aree

protette appartenenti alla Rete "Natura 2000", si è provveduto a contestare i reati di cui all'art. 733 bis c.p. "Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto" e all'art. 30 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle Aree Protette", disposizioni con le quali il legislatore ha previsto specifici reati contravvenzionali a tutela dei delicati equilibri ambientali ed ecosistemici delle aree protette.

In generale, nell'ambito dei procedimenti penali in materia di pesca di frodo pendenti presso diverse Procure della Repubblica, risultano altresì configurate, oltre quelle già citate, le seguenti ipotesi di reato:

- art. 444 c.p. per immissione in commercio di sostanze alimentari non genuine e quindi pericolose per la salute pubblica;
- art. 515 c.p. per commercializzazione di prodotti ittici diversi da quelli dichiarati;
- artt. 544 bis e ter c.p.. relativamente all'uccisione e al maltrattamento di animali in caso di pesca con elettrostorditori;
- art 416 c.p. per associazione a delinquere.

E' importante rilevare come per la fauna ittica manchi una norma come per quella selvatica (legge n. 157/1992), che la configuri come patrimonio indisponibile dello Stato, con le relative ripercussioni normative in caso di prelievo indebito della stessa.

### **Aspetti operativi**

L'esperienza operativa ha evidenziato che gli strumenti di pesca sequestrati sono per lo più di scarso valore e i mezzi di trasporto utilizzati, se non di origine predatoria, risultano spesso presi in leasing e non sono di proprietà; inoltre le sanzioni amministrative non vengono quasi mai pagate dai trasgressori ed i relativi procedimenti amministrativi seguono iter molto complicati, in genere per problematiche legate alla notifica dei verbali (indirizzi sconosciuti, attività svolta da soggetti senza fissa dimora, rientro dei sanzionati nei Paesi d'origine) o perché riguardanti soggetti nullatenenti.

A ciò si aggiungano le difficoltà incontrate a livello operativo dai militari nel trovare una soluzione allo smaltimento del pescato sequestrato; molte leggi regionali prevedono che il materiale ittico sequestrato, già morto, debba essere smaltito con spese a carico del trasgressore ma l'esperienza concreta ha dimostrato come i responsabili né pagano le sanzioni amministrative erogate, né lo smaltimento del pesce, per i motivi già esposti. Inoltre, le amministrazioni competenti non dispongono dei fondi necessari per provvedere allo smaltimento; a ciò si aggiunga che il pesce sequestrato, oltre che generalmente privo di vita, appartiene per lo più a specie cd alloctone (es. *siluro*) e quindi, in ogni caso, non potrebbe essere re-immesso nei corsi d'acqua.

### **6. Proposta di legge recante modifiche all'art. 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154 (AC 2328)**

La proposta di legge mira a contrastare il fenomeno del bracconaggio ittico nelle acque interne, modificando la disciplina di riferimento di cui all'art. 40 della legge n. 154 del 2016, con l'inserimento di alcune disposizioni di carattere restrittivo, quali:

- la definizione di "acque interne" nelle quali viene vietata la pesca professionale e l'indicazione, in apposito allegato, dei "grandi laghi" e "laghi minori" dove, unitamente alle acque salse o salmastre o lagunari, invece, la pesca professionale è consentita;
- deroghe al regime di pesca in acque interne, al fine di consentire azioni di recupero e trasferimento delle specie ittiche per motivi di igienicità delle acque, per ridurre eventuali squilibri, per ragioni di studio o di salvaguardia della fauna ittica;

- la modifica dell'apparato sanzionatorio, sia di carattere penale che amministrativo, con la possibilità di estendere le misure accessorie del sequestro e della confisca dei natanti e dei mezzi di trasporto anche quando appartengano a terzi rispetto al destinatario dei provvedimenti.

La proposta di legge si fonda sulla necessità di avversare ancora più efficacemente il bracconaggio ittico a fronte del suo carattere dilagante e della difficoltà della relativa azione di contrasto, in ragione della vastità dei corpi idrici da presidiare, delle modalità e degli orari con i quali viene perpetrata la pesca abusiva.

Si rileva come la prevista limitazione dell'esercizio della pesca professionale potrebbe rappresentare un ulteriore strumento efficace nel contrasto al fenomeno del bracconaggio organizzato, che attualmente colpisce in particolare le acque interne (limitatamente alle quali non sarebbe più consentita la pesca professionale, esercitata ora, nel rispetto delle norme, in maniera assolutamente residuale), in considerazione del fatto che spesso gli autori degli illeciti in questione sono in possesso di regolare licenza professionale di pesca.

Anche la previsione, al comma 2 bis, del divieto di *“detenere, trasbordare, sbarcare, trasportare e commercializzare le specie di cui sia vietata la cattura in qualunque stadio di crescita e durante il periodo di divieto per la riproduzione della specie”*, contribuisce al raggiungimento di obiettivi di tutela della biodiversità e di conservazione della specie.

Il testo sottoposto ricomprende la previsione che il materiale ittico sequestrato debba essere reimpresso in acqua se ancora vivo e vitale qualora tale reimmissione sia compatibile con il regolamento di cui al D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Al contempo, la vigente normativa vieta la reimmissione in acqua di specie alloctone, in quanto considerate nocive.

Al riguardo, sarebbe auspicabile l'individuazione di risorse finanziarie finalizzate a permettere agli enti competenti il tempestivo smaltimento del pescato non reimmissibile in acqua (morto ovvero vivo ma appartenente a specie alloctone quali il pesce siluro e lucioperca).

Inoltre, con riferimento alla norma introdotta all'articolo 11-ter, comma 2, del decreto legge 19 marzo 2019, n. 27 e confermata - seppur limitatamente ai laghi di cui all'allegato 1, nelle acque salse o salmastre o lagunari - nella proposta di legge in esame, in base alla quale per le violazioni di cui al comma 2, lett. d), e) e f), commesse da soggetti titolari di licenza di pesca professionale, il sequestro e la confisca dei natanti, dei mezzi di trasporto e di conservazione del pescato si applicano solo in caso di recidiva, si rappresenta come in mancanza di una *“Banca dati centralizzata delle violazioni amministrative”* sia estremamente difficoltoso accertare la reiterazione, stante anche la validità nazionale della licenza di pesca professionale rilasciata dalla singole amministrazioni locali.

Infine, in considerazione della complessità e della difficoltà dell'azione di contrasto al fenomeno in esame, si segnala l'opportunità di emendare l'articolo in argomento, modificando il comma 11 bis in modo da rendere strutturale il *“fondo antibracconaggio ittico”*, istituito nello stato di previsione del Ministero della difesa che è stato finanziato sino al 2020 con 1 milione di euro/anno, proprio per potenziare i controlli nelle acque interne da parte del Comando Unità Forestali Ambientali e Agroalimentari Carabinieri.

## COMANDO UNITA' FORESTALI AMBIENTALI E AGROALIMENTARI CARABINIERI



**ATTIVITA' OPERATIVA VOLTA AL CONTRASTO DEL BRACCONAGGIO ITTICO  
NELLE ACQUE INTERNE**

	REATI								ILLECITI AMMINISTRATIVI						
	Reati Commessi da ignoti	Reati Persone identificate	Reati perseguiti	Persone denunciate	Sequestri penali	Perquisizioni	Fermi	Arresti	Illeciti amministrativi accertati	Importo notificato in Euro	Sequestri Amministrativi	Persone sanzionate	Controlli effettuati	Persone controllate	Mezzi controllati
<b>2021 I semestre</b>	8	17	25	31	20	10	0	0	322	163.626,90	93	283	6.561	3.594	406
<b>2020</b>	11	13	24	17	15	7	0	0	779	165.327,53	97	641	12.198	7.916	798
<b>2019</b>	25	32	57	47	35	22	0	0	726	178.620,11	129	698	13.501	8.187	731
<b>2018</b>	23	40	63	47	39	35	0	0	800	178.402,01	155	744	12.795	8.649	760
<b>TOT</b>	<b>67</b>	<b>102</b>	<b>169</b>	<b>139</b>	<b>107</b>	<b>71</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2.627</b>	<b>685.976,55</b>	<b>474</b>	<b>2.366</b>	<b>45.055</b>	<b>28.346</b>	<b>2.695</b>



**NOTA CONGIUNTA FIPSAS – FIOPS PER AUDIZIONE INFORMALE DEL 28-10-21 DELLA 13° COMMISSIONE (AGRICOLTURA) DELLA CAMERA DEI DEPUTATI SU ESAME DELLA PROPOSTA DI LEGGE C. 2328 APPROVATA DALLA 9ª COMMISSIONE PERMANENTE DEL SENATO, RECANTE “MODIFICHE ALL’ARTICOLO 40 DELLA LEGGE 28 LUGLIO 2016, N. 154, IN MATERIA DI CONTRASTO DEL BRACCONAGGIO ITTICO NELLE ACQUE INTERNE”**

Da anni le acque italiane ed europee sono oggetto di atti predatori da parte di associazioni a delinquere organizzate, che hanno creato un business da milioni di euro in attività di bracconaggio ittico che si basano sul prelievo quotidiano, condotto in maniera illegale, di tonnellate di pesce da ogni bacino d’acqua, fiume, canale, lago sparsi in ogni parte d’Italia.

**L’attività di queste organizzazioni è iniziata nel delta del Danubio** da dove, dopo che i loro Governi hanno adottato severe misure a contrasto di tali attività criminali, **si è spostata dapprima nell’areale del fiume Po e poi a tutta Italia e nel resto d’Europa.**

Associazioni organizzate, principalmente di matrice dell’est Europa, stanno infatti, catturando nelle acque italiane grosse quantità di risorsa ittica per mezzo di metodi illegali quali l’utilizzo improprio di chilometri di reti abusive o della corrente elettrica. Il pesce catturato viene quindi trasferito, esclusivamente sulla base di un’autocertificazione, con controlli sanitari di dubbia tracciabilità e in deteriori condizioni igieniche, in centri di lavorazione dai quali viene infine illegalmente immesso nella filiera alimentare per cui finisce sulle tavole di molti consumatori, anche italiani, spesso inconsapevoli della pericolosità di quello che consumeranno.

**Il bracconaggio ittico non rappresenta una piaga solo per la filiera alimentare, ma soprattutto per i nostri ecosistemi, per la pratica della pesca sportiva e ricreativa nel nostro paese e per la tenuta del suo indotto.** Numeri, quelli del settore della pesca sportiva, che sono - più di ogni altra cosa - esaustivi. Nel nostro paese, infatti, i pescatori sportivi e ricreativi sono stimati in oltre 2 milioni di unità ed oltre 100.000 persone praticano ogni anno attività agonistiche legate al settore della pesca sportiva.

Sono presenti, inoltre, circa 1500 punti vendita specializzati nella pesca sportiva e 1000 punti vendita generici che trattano anche la pesca sportiva, con una manodopera impegnata nella produzione, importazione e distribuzione all'ingrosso, commercio al dettaglio e servizi in genere, di circa 15.000 unità.

Al giro d'affari del settore, per un volume di circa 400 milioni di euro (solo accessori), deve essere aggiunto il giro di affari dell'indotto che è stimabile in circa 2,8/3 miliardi di euro e comprende le spese sostenute da ogni pescatore per spostamenti, pasti, pernottamenti, barche, carburanti, permessi, manutenzioni, etc.

**Il Disegno di legge n.1335/2019, approvato all'unanimità dalla Commissione Agricoltura del Senato, introduce una necessaria modifica all'art. 40 della legge n. 154/2016 che ha introdotto il reato di bracconaggio ittico.** Il DdL prevede, infatti, un irrigidimento delle sanzioni in materia di bracconaggio ed un generale divieto della pesca professionale nei fiumi e nei canali italiani, consentendo però la pesca professionale in molte acque dolci, cioè in tutti quei bacini dove storicamente ha una tradizione, un indotto economico ed una filiera enogastronomica da preservare, ed anche in tutte le acque salmastre e lagunari dove operano usualmente i pescatori di professione. Per capirci, oltre che nelle acque lagunari e salmastre, si potranno continuare a calare reti e nasse in tutti quei laghi italiani dove la pesca professionale ha una rilevanza evidente e dove era già precedentemente esercitata in base alle rispettive normative territoriali.

**Da molti mesi appaiono sistematicamente su alcuni quotidiani locali dichiarazioni che lanciano allarmi a favore della tutela del mondo della pesca professionale nei fiumi e canali Italiani.** Di questo ne siamo rimasti attoniti e perplessi. Veramente qualcuno nel 2021 può pensare che sia sostenibile l'uso di reti o nasse per un prelievo industriale di risorsa ittica, in modo indiscriminato e senza limite di quantità, nel bacino del fiume Po o in corsi d'acqua o canali dove ci sono evidenti problemi d'inquinamento da metalli pesanti o che davvero ritenga che questo rappresenti un'attività professionale tipica del nostro territorio o la salvaguardia di tradizioni culturali?

**Non abbiamo alcuna intenzione di cadere nella trappola di chi mette in circolazione falsi allarmi.** La pesca professionale tradizionale e le relative attività virtuose non vengono, infatti, assolutamente coinvolte dalla nuova normativa. E' di comune conoscenza ormai che il pescato proveniente dalle acque dolci, uniche interessate dal provvedimento in oggetto, e più specificatamente dall'areale del Po, da canali e da fiumi di tutto il territorio nazionale,

serve esclusivamente ad alimentare il traffico illecito di stampo industriale, principalmente indirizzato verso i paesi dell'est Europa, traffico ormai contrastato con fermezza da tutte le Forze di Polizia comunitarie, così come riportato in molte cronache nazionali ed internazionali.

**Adesso non è più il momento dei ritardi e dei rinvii.** In questa fase evitiamo di apportare alla Camera modifiche al testo affinché non debba tornare al Senato per essere di nuovo discusso, allungando i tempi di approvazione definitiva e l'entrata in vigore di un provvedimento necessario, in mancanza del quale l'intero settore italiano della pesca sportiva e ricreativa è a rischio. Così com'è a rischio la tenuta dei nostri ecosistemi che negli ultimi anni sono stati depauperati di oltre il 50% degli stock ittici.

Inoltre, recentemente **i carabinieri forestali di Rovigo** - attraverso un'accurata attività di indagine e grazie al supporto delle guardie volontarie FIPSAS - **hanno scoperchiato una maxi organizzazione dedita alla pesca e al commercio abusivo individuando un caso di bracconaggio ittico di vastissime proporzioni con ramificazioni in mezza Italia.** Purtroppo uno dei tanti casi.

**È stata, infatti, messa a segno alcuni mesi fa, l'operazione denominata 'Gold River' che ha portato all'iscrizione nel registro degli indagati di quattordici soggetti,** tra cui tredici di nazionalità rumena ed uno di nazionalità ungherese, strettamente correlati con i vertici dell'associazione criminale che da molti anni esercitava pesca di frodo in numerose regioni italiane. Dalle indagini è emerso un giro d'affari di decine e decine di migliaia di euro settimanali. L'operazione ha visto il sequestro di due immobili destinati alla lavorazione e stoccaggio di pesce d'acqua dolce e di cinque veicoli destinati al trasporto di prodotto ittico per lo più carpe e siluri, che venivano catturati con l'ausilio della corrente elettrica e che ha portato alla contestazione di reati gravi come l'associazione a delinquere, il maltrattamento di animali ed il bracconaggio ittico ed è stata inoltre configurata l'ipotesi di reato di frode in commercio, poiché nel corso dell'attività è stata rinvenuta documentazione falsa in merito alla tracciabilità del prodotto ittico, di cui in realtà non si conosceva l'origine.

**L'attività di indagine è proseguita ulteriormente attraverso la notifica a otto individui di nazionalità italiana e a tre di nazionalità rumena, tutti pescatori di professione, residenti nelle province di Rovigo e Ferrara, di una sanzione per un importo di 42.000 Euro**

per violazioni all'art. 18 del Reg. (CE) 178/2002 che prevede l'**obbligo di rintracciabilità dei prodotti alimentari destinati al consumo umano ed animale** condotta sanzionata dall'art. 2 del D.Lgs. 190/2006 che prevede una sanzione pecuniaria di 1.500 Euro.

Non vogliamo generalizzare, ma i fatti parlano chiaro. La normativa in materia di pesca professionale nei fiumi deve cambiare **e deve cambiare adesso**.

La pesca sportiva e ricreativa nazionale, milioni di persone tra cui appassionati, liberi cittadini, sensibilità ambientali, aziende del settore e negozi specializzati, strutture turistico ricettive, ecc. chiedono con forza questa nuova normativa, attesa da tempo, indispensabile per **mettere la parola fine al drammatico e odioso fenomeno del bracconaggio ittico nelle acque interne, a tutela della risorsa ittica, degli ambienti acquatici, dell'attività sportiva e a maggior riconoscimento della vera e sana attività professionale**.

Preserviamo la vera e tradizionale pesca professionale nei laghi, nelle acque salmastre e lagunari. Contestualmente, togliamo alibi a quei bracconieri che si propongono come falsi pescatori professionali nascondendosi dietro ad una immeritata licenza.

**Il Disegno di legge 1335/2019 è peraltro il primo passo**. Serve infatti anche **arrivare ad una riqualificazione giuridica del reato di bracconaggio ittico affinché non sia più qualificato come contravvenzione, ma come delitto**, aumentandone l'efficacia deterrente e punitiva e consentendo l'arresto di quei bracconieri che oggi, nelle pieghe offerte dalla normativa vigente, agiscono sul nostro territorio.

Di seguito alcune immagini del fenomeno del bracconaggio ittico nelle nostre acque, di interventi delle forze dell'ordine e di vigilanza, e rassegna stampa:









ino

**ISEO** Sono stati sorpresi dalle guardie volontarie di Legambiente e Lac

ra

## I controllori del siluro vanno a pesca di frodo

tato  
za

Denunciati due professionisti residenti a Clusane incaricati dell'intervento nella Riserva delle Torbiere

Paolo Baldi

●● Non erano due pescatori di frodo qualsiasi quelli sorpresi nei giorni scorsi non lontano dalla Riserva naturale delle Torbiere del Sebino. Quando le guardie volontarie dello Sva di Legambiente e della Lac che li seguivano a distanza hanno potuto controllarli, una volta rientrati nel porto di Clusane d'Iseo, il paese di residenza di entrambi, hanno scoperto non solo che avevano pescato un buon numero di carpe nel mezzo della stagione di divieto, ma anche che i due, pescatori professionisti, sono tra gli addetti ai lavori che l'ente gestore ha autorizzato alla campagna di contenimento del siluro nell'area delle Lamette della Riserva delle Torbiere.

**I diretti interessati** e anche i vertici dell'area protetta non ci fanno una bella figura. I primi per aver violato la protezione temporanea dei ciprinidi; i secondi per aver «arruolato» esperti non esattamente affidabili per attuare un piano già contestato, per la sua presunta non selettività, dalle associazioni ambientaliste.

È anche interessante ricordare che uno dei due denunciati era titolare di uno dei tanti capanni galleggianti per la caccia agli acquatici piazzati proprio davanti alle Lamette; capanni che, dopo una battaglia legale durata anni, la Lac era riuscita a far



Alcune delle carpe sequestrate ai due pescatori professionisti di Clusane

**Tornati in porto hanno dovuto consegnare le carpe catturate in pieno periodo riproduttivo**

**Nel doppio verbale la violazione della legge quadro 154 del 2016 e in aggiunta i danni ambientali**

rimuovere. Il capannista/pescatore aveva provato a reagire opponendosi davanti al Consiglio di Stato, ma aveva perso.

Tornando all'ultimo episodio, i pescatori professionisti allergici alle regole sono stati denunciati sulla base della legge 154 del 2016 sulla gestione delle acque interne e della fauna ittica, una norma quadro superiore a quelle regionali che punisce penalmente chiunque pesca, trasporta e commercializza le specie di cui è vietata la cattura; ma anche per il danno ambientale causato dal prelievo di esemplari riproduttori pieni di uova che sono andate ovviamente perse.

ue gom-  
i Finan-  
può dire

ermina-  
i natan-  
ecessità  
for con-  
re inci-  
fermati  
ra - an-  
rmazio-  
la se-

**CANARO** Importante operazione contro lo sfruttamento e il depauperamento del fiume

## Così facevano strage di pesce

Blitz nella notte della Polizia provinciale, sequestrati circa 200 metri di reti vietate

**CANARO** - Un nuovo, brillante intervento degli uomini della Polizia provinciale di Rovigo, realizzato lo scorso mercoledì 7 luglio in collaborazione con le Guardie volontarie dell'Associazione Fip-sas.

Il personale ha individuato due bracconieri in azione nel fiume Po, nei pressi dell'abitato di Canaro, con sequestro di fauna ittica (150 esemplari delle specie cefali e barbi), di circa 200 metri di reti da pesca ed attrezzature vietate, nonché di un'imbarcazione e del motore fuoribordo utilizzati per la pesca abusiva.

L'intervento era stato pianificato a seguito delle segnalazioni pervenute alla Centrale operativa di viale della Pace da parte dei residenti della zona, insospettiti della presenza di natanti da pesca a ridosso delle sponde venete.

"Nel corso della notte - spiega la nota stampa gli agenti, a bordo di natante privo di segni identificativi, si appostavano nei pressi della località Paviole nascosti nella fitta vegetazione golenale e in attesa della segnalazione da parte dei colleghi che con l'aiuto di servizio percontava-



■ Cerano anche le guardie ecologiche blitz perfetto

**Da terra e dall'acqua** Doppio blitz del personale della polizia provinciale e delle Guardie ecologiche, impossibile fuggire per i due bracconieri

no l'argine sinistro del fiume, monitorando il passaggio dei natanti".

"Alle ore 22 circa veniva segnalato il passaggio di un natante diretto verso valle, con a bordo due persone che iniziavano a posizionare una serie di reti da pesca del tipo tremaglio e barracuda nel tratto

di competenza della Provincia di Rovigo, ove vige uno specifico divieto".

"Gli agenti della Polizia provinciale, dopo aver verificato l'illecito osservando attentamente la scena con i binocoli in dotazione, facevano intervenire le Guardie volontarie a bordo del natante, che diri-

gevano rapidamente sul luogo di ormeggio dell'imbarcazione in attività di pesca di frodo e ne interrompevano l'attività. Venivano sorpresi due pescatori locali, ancora in possesso di varie reti vietate situate all'interno dell'imbarcazione".

"A carico dei pescatori, di cui

uno risultato privo di qualsiasi titolo abilitativo all'attività di pesca, venivano quindi redatti verbali di accertamento di violazione con applicazione della sanzione di complessivi euro 5.333, per aver utilizzato dispositivi di pesca non consentiti in acque vietate, con sequestro

della fauna ittica catturata, degli strumenti utilizzati e del natante con motore fuoribordo, materiale che sarà oggetto di confisca per effetto della normativa recentemente intervenuta per reprimere il fenomeno della pesca illegale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.lavoicedirovigo.it, e-mail: provincia.ro@lavoce-nuova.it, tel. 0432-800466

**CORBOLA**

Scatta il sequestro da parte della capitaneria di porto e dei carabinieri del Nas

## Due tonnellate di pesce abusivo

Accertamenti nella casa di un rumeno che conservava carpe e siluri in frigoriferi non autorizzati

**CORBOLA** - Scoperte due tonnellate di pesce abusivo: scatta il sequestro.

Brillante operazione, effettuata mercoledì, condotta congiuntamente dagli uomini del nucleo ispettori della pesca della capitaneria di Porto di Chioggia, dei carabinieri del Nas (Nuclei antisofisticazioni e sanità dell'Arma) di Padova, nonché della compagnia dei carabinieri di Adria.

La notizia della pesca abusiva di specie ittiche d'acqua dolce, da parte di cittadini rumeni, senza alcuna autorizzazione alla pesca professionale, aveva indirizzato le indagini a Corbolla, precisamente in via Pilastri.

Gli accertamenti, che sono stati espletati all'interno della residenza di un cittadino rumeno, hanno portato al rinvenimento di circa due tonnellate di vario pesce d'acqua dolce (in particolare si trattava di carpe e del cosiddetto



■ Prodotto destinato all'Est Europa sanzioni anche economiche

Nelle foto, il pesce abusivo che è stato sequestrato dopo l'operazione di guardia costiera e Nas nel territorio di Corbolla

pesce siluro), che veniva conservato in locali frigoriferi non autorizzati, in quantità notevolmente superiori al frutto di una lecita attività di pesca sportiva.

Secondo quanto riferiscono le forze dell'ordine, se ne ipotizza infatti

l'illecito trasporto, nonché la vendita nei Paesi dell'Est Europa.

L'attività ha così portato alla contestazione di due violazioni amministrative in materia di igiene dei prodotti alimentari ittici rinvenuti, nonché della loro rin-

tracciabilità, a garanzia della sicurezza alimentare.

Violazioni queste complessivamente sanzionate fino a 4.500 euro. Lo stesso prodotto, che è ammontante a circa due tonnellate di peso, e dal valore commerciale di

circa 8 mila euro è stato quindi sequestrato, nonché sottoposto al controllo da parte del servizio veterinario dell'azienda Ulss 5 "Polesana", che ne ha attestato l'idoneità al consumo umano.

Il pesce è stato pertanto

venduto all'asta ieri al mercato ittico di Donada (località all'interno del Comune di Porto Viro), alla presenza del servizio veterinario e degli uomini della capitaneria di Porto di Chioggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONI E GIÀ SCONTRO A DISTANZA a pagina 9

**IL BLITZ** ■ MULTA DI 36MILA EURO AI TITOLARI: LA MERCE ANALIZZATA DALL'ASL

## Chiuso un negozio a Sant'Angelo: vendeva il pesce di contrabbando

Il pesce del Lambro e di altri corsi d'acqua minori del Lodigiano sui banchi della peschiera. E con questo sospetto che i Nas di Cremona sono intervenuti presso una peschiera di via Mazzini di Sant'Angelo. Il negozio è oggi chiuso, senza sigilli di sequestro, mentre è stata comminata una sanzione di 36mila euro ai titolari. Sotto sequestro è invece finito il pesce incriminato, su cui l'Asl sta procedendo con ulteriori analisi e verifiche per scongiurare il pericolo che gli alimenti fossero contaminati. L'indagine prosegue per verificare eventuali reati penali e per cercare di ricostruire la rete di fornitura del pesce alla peschiera. È il primo intervento del genere nel Lodigiano. La voce tra i pescatori della zona circolava già da un paio di settimane almeno.

a pagina 21

**LODI, PARLA LINEA PIÙ**  
"Caos bollette":

CODOGNO, UNA MATTINATA DI DISAGI PER GLI UTENTI IN ATTESA



SI ROMPE UN TUBO IN OSPEDALE: IL PUNTO PRELIEVI FINISCE IN TILT

Le famiglie sono sempre più indebitate

In Italia il 40,2% delle famiglie delle fasce di reddito medio-basso si troverebbero in difficoltà se dovessero affrontare una spesa imprevista di 800 euro. Il 14% dei nuclei familiari titolari di un mutuo negli ultimi hanno avuto problemi a rimborsare le rate. Ben il 18% delle famiglie al di sotto della soglia di reddito di 24.310 euro lordi nei mesi invernali possono andare incontro a problemi per pagare le rate del riscaldamento. Questi dati sono stati riferiti al convegno nazionale delle società di recupero crediti Unirec (Unione Nazionale Imprese a Tutela del Credito) svolto a Roma il 12 maggio, dalla prof. Daniela Vandone dell'Università Statale di Milano, che con il collega prof. Federico Ferretti, della Brunel University di Londra, si sono occupati del "sovra-inddebitamento del consumatore". Le cifre fornite sono piuttosto

segue a pagina 7

IL DIALETTO

DI MODESTO TONANI

Gent tegnisa, de la nosta picula Mesopotamia

od a la Martineta, en piassa don Luai Savare, un sabet de

20

GIOVEDÌ 5 GENNAIO 2017

CENTRO LODIGIANO

il Cittadino

**AMBIENTE** ■ IL CORPO FORESTALE NON MOLLA LA PRESA DOPO IL RAID DI NATALE CHE HA SMANTELLATO UNA RETE DI PESCATORI DI FRODO CHE AGIVA FRA LODIGIANO E PAVESE, DOVE SONO STATI SCOPERTI CAPANNONI PER LO STOCCAGGIO

## Si stringe il cerchio sui bracconieri

«I danni provocati da queste bande sono notevoli, sia per la salute, visto che il commercio viene effettuato senza il minimo controllo sanitario, sia per la fauna»

ANDREA BAGATTA

Ancora sulle tracce dei bracconieri d'acqua dolce. Dopo il raid della vigilia di Natale che ha portato a smantellare una rete di bracconieri che agiva tra Lodigiano, Milanese e Pavese, con centrali operative in provincia di Pavia, il Corpo forestale dello Stato prosegue le indagini e non molla la presa su un fenomeno più volte denunciato dai pescatori anche e soprattutto nei corsi d'acqua dolce lodigiani, Adda, ma soprattutto Lambro e Muzza. Le indagini, coordinate dalla procura di Pavia, che il 22 dicembre scorso sono culminate con l'irruzione in un capannone di Pieve Porto Morone e Pietra di Giorgi, in provincia di Pavia, e la denuncia di sei persone, tutte cittadine romeni, per reati di bracconaggio ittico e di commercio illecito di prodotti alimentari, sono partite proprio dal Lodigiano. «È stato grazie alla segnalazione di alcuni pescatori lodigiani che le indagini hanno preso il via diversi mesi fa - spiega il comandante della Forestale di Milano e di Lodi Andrea Fiorini -. Abbiamo smantellato la rete operativa, ma l'inchiesta prosegue per scardinare tutto il sistema. Infatti ai bracconieri che girano sui fiumi di notte corrispondono poi centrali operative dove il pesce

viene stoccato e inviato a una rete commerciale compiacente, in parte all'estero, ma in parte anche in Italia. L'indagine è andata a ritroso, ha risalito la corrente: dalle segnalazioni, attraverso un lavoro di intelligence, con l'ausilio delle segnalazioni dei pescatori e degli informatori siamo riusciti a capire dove il pesce veniva stoccato e smistato». Nella primavera scorsa i Nas di Cremona avevano multato per oltre 30mila euro una peschiera di Sant'Angelo sui cui banchi era stato trovato pesce non controllato, probabilmente pescato nel Lambro. La peschiera da allora non ha più aperto. «Proprio quello era un negozio vicino alla rete di questa banda, abbiamo riscontrato oggettivi in tal senso ed era già sotto attenzione quando sono intervenuti i Nas di Cremona - afferma Fiorini -. Probabilmente ce ne sono altri, vedremo dove ci porteranno le indagini. Di certo non ci fermiamo. I danni fatti da queste bande sono notevoli, sia per la salute alimentare dell'uomo, con il commercio di pesce senza il minimo controllo sanitario, sia per l'ambiente, perché strumenti come le reti a strascico, gli elettroscandali ed altri, mettono a repentaglio la fauna ittica e anche l'habitat naturale». Il fenomeno dunque è osservato con grande attenzione. «Assoluta-



PESCA DI FRODO Una delle celle frigorifere abusive scoperte nel Pavese

mente sì, anche per l'impulso dato dalla prefettura di Lodi, l'unica nella nostra area ad avere convocato un tavolo di coordinamento della sicurezza apposta per questo tema - conclude il comandante Fiorini -. Capisco i pescatori, a cui sembra che le forze dell'ordine siano lontane, ma intervenire sulla

singola chiamata per i bracconieri in azione non risolverebbe il problema, perché arrestati due o tre e sequestrati gli attrezzi, altri sarebbero pronti a subentrare. Il lavoro di indagine è silenzioso e spesso nascosto, ma può portare a risultati molto più importanti e duraturi nel contrasto al fenomeno».

SAN MARTINO

SI ROMPE IDRANTE, IL PARCHEGGIO FINISCE A MOLLO

Si rompe un idrante e il parcheggio finisce a mollo. È successo ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, davanti al Bennet di San Martino in Strada. Una cliente del centro commerciale si è accorta della dispersione e ha dato l'allarme. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco di Lodi, che si sono messi subito al lavoro per fermare la fuoriuscita dell'acqua e riparare il guasto, mentre subito dopo è stata contattata una ditta specializzata per il ripristino dell'idrante alla sua piena funzionalità. L'acqua che aveva allagato il parcheggio nel frattempo è stata prosciugata ed è defluita nei tombini. Per tutto il pomeriggio inoltre un'autobotte dei vigili del fuoco di Lodi è dovuta restare al Bennet a fare assistenza, dato che a causa della rottura dell'idrante mancava l'acqua per una eventuale emergenza ed era necessario un presidio fisso dei pompieri. I lavori riprenderanno questa mattina e a quel punto il problema dovrebbe venire risolto definitivamente.

il Cittadino

CENTRO LODIGIANO

**SANT'ANGELO** ■ È CON QUESTO SOSPETTO CHE NEI GIORNI SCORSI I NAS DI CREMONA HANNO MULTATO UN NEGOZIO DI VIA MAZZINI CON UNA SANZIONE DI 36MILA EURO, LA MERCE IN VENDITA È STATA SEQUESTRATA PER LE ANALISI

## Il pesce in vendita veniva dal Lambro



**SOSPETTO**  
Una carpa appena pescata, quella sul bancone del negozio, per i Nas, proveniva dalla pesca di frodo come gran parte della merce in vendita.

ANDREA BAGATTA

Il pesce del Lambro e di altri corsi d'acqua minori del Lodigiano sui banchi della peschiera. È con questo sospetto che i Nas di Cremona sono intervenuti nelle settimane passate presso una peschiera di via Mazzini di Sant'Angelo.

Il negozio ieri era chiuso, senza sigilli di sequestro, mentre è stata comminata una sanzione di 36mila euro ai titolari. Sotto sequestro è invece finito il pesce incriminato, su cui l'Asl di Lodi sta procedendo con ulteriori analisi e verifiche per scongiurare il pericolo che gli alimenti fossero contaminati.

L'indagine prosegue per verificare eventuali reati penali e per cercare di ricostruire la rete di fornitura del pesce alla peschiera. È il primo intervento del genere nel Lodigiano.

La voce tra i pescatori della zona circolava già da un paio di settimane: almeno una peschiera di via Mazzini a Sant'Angelo, gestita da titolari rumeni e frequentata soprattutto da conazionali, chiusa per ordine dei Nas di Cremona, che avrebbero anche applicato una sanzione di 36mila euro ai titolari. Dal comando di Cremona del Nucleo Antisofisticazioni del Carabinieri è arrivata ieri la conferma, senza molti altri dettagli. Il negozio non è sotto sequestro (non ci sono sigilli alle porte), ma l'esercizio è chiuso da diversi giorni e anche la pubblicità del pesce fresco appena arrivato sulla pagina Facebook dell'atti-

vità non è aggiornato dallo scorso 7 maggio.

L'esercizio è stato temporaneamente sospeso, con una multa di natura amministrativa di 36mila euro per l'esposizione e la vendita di pesce privo dei necessari requisiti di controllo alimentare. Tutto pesce d'acqua dolce: carpi, siluri, pesci gatti. I pesci sono stati posti sotto sequestro e sono stati prelevati dei campioni su cui ora l'Asl di Lodi sta eseguendo analisi e controlli per scongiurare la presenza di contaminazione da metalli e altre sostanze inquinanti.

Il sospetto è che il pesce provenga da attività di pesca di frodo sul corso d'acqua dolce del bacino del Po, forse anche dal Lambro e dalle rogge del Lodigiano. Le indagini proseguono dunque per verificare la provenienza delle forniture e per accertare eventuali rilievi penali da aggiungersi alle sanzioni amministrative già comminate. «Continuiamo nell'attività di controllo e nel monitoraggio del settore perché c'è un forte allarme rispetto alla provenienza del pesce di acqua dolce, anche in relazione alle sempre più frequenti attività di braccaggio dei fiumi e dei corsi d'acqua minori delle nostre province», si limita a commentare il comandante del Nucleo Antisofisticazioni e Sanità dei Carabinieri di Cremona, Raffaele Marongiu. L'esito delle analisi dei pesci posti sotto sequestro è atteso per i prossimi giorni, e da quello si capirà l'evoluzione che potranno prendere le indagini ed eventuali ulteriori responsabilità per i titolari.

SAN COLOMBANO

### SABATO MATTINA TORNANO I GIOCHI DELLA GIOVENTÙ

Sabato mattina ritornano a San Colombano i Giochi della gioventù: interesseranno i bambini della scuola elementare. A promuovere l'iniziativa, accolta dalla scuola e organizzata grazie al prezioso contributo delle associazioni sportive barine, è stata l'amministrazione comunale. I 320 alunni delle elementari sono stati preparati per la manifestazione dalle associazioni sportive locali che operano nella palestra polifunzionale locale a titolo completamente gratuito. Le esibizioni e le prove riguarderanno diverse discipline sportive tra cui il karate, la scuola di ballo, la pallavolo, la ginnastica aerobica, il basket e il calcio, con l'Asd San Colombano Calcio «che ha messo a disposizione il campo sportivo comunale e si è adoperata per tutti gli aspetti logistici e organizzativi facendo sentire tutti a casa loro», come viene spiegato in una nota del Comune. Il programma dell'iniziativa prevede la partenza della sfilata dei giovani atleti dalla Piazza del Popolo alle ore 9, accompagnati dal Gruppo Folkloristico di San Colombano, dalla Protezione Civile e dalla polizia locale. Presso lo Stadio Riccardi dopo la cerimonia dell'alzabandiera e dell'invio nazionale si apriranno ufficialmente i Giochi della Gioventù 2016, che termineranno in tarda mattinata con la premiazione e con un rinfresco offerto dall'amministrazione comunale. L'evento era programmato in un primo momento per sabato 14, ma è stato rinviato per le previsioni meteo. In caso di maltempo sabato prossimo, invece, la manifestazione si terrà comunque, utilizzando la palestra comunale e la palestra delle scuole medie.

A. B.

FRA VIDARDO E SANT'ANGELO



### ASSI ROTTE, IL PONTE SUL LISONE CHIUDE: PEDONI E CICLISTI CONTINUANO A PASSARE

Da venerdì il ponte in legno che consente il passaggio sul colatore Lisone, a metà strada tra il comune di Sant'Angelo e quello di Vidardo, è stato chiuso al passaggio per motivi di sicurezza. «Ci hanno avvisato che nella mattinata due ragazzi diretti a scuola sono scivolati e caduti», spiega il sindaco Emma Perfetti. In realtà a rendere poco sicura la camminata sono state la pioggia e le foglie depositate a terra, ma abbiamo comunque effettuato un controllo, verificando che alcuni listelli della pavimentazione sono pericolanti», il ponte che ricade in un'area in parte di competenza del Comune di Vidardo e in parte del limitrofo Comune di Sant'Angelo, dopo un sopralluogo congiunto dei tecnici comunali, è risultato deteriorato soprattutto nel tratto sant'angelino, mentre in quello vidardese sono solo tre le assicelle che presentano alcuni problemi. Le due amministrazioni hanno quindi preso in accordo la decisione di impedire il passaggio di pedoni e biciclette per evitare che i punti di contatto causino cadute e scivoloni ai passanti. La perdita ingegneristica è attesa a giorni. «Potrebbe bastare un intervento di ordinaria manutenzione», prosegue Perfetti, «o si porrà la necessità di un'operazione di risanamento più impegnativa che speriamo di effettuare insieme al Comune di Sant'Angelo. In ogni caso la struttura portante non risulta danneggiata». Intanto, nonostante lo sbarramento con transenne e nastri segnalatici, la ciclopedonale che ingloba il ponte continua a essere regolarmente utilizzata dai cittadini noncuranti dell'ordinanza affissa dal comune di Vidardo e firmata dal commissario della polizia locale Adriano Gallo che nega espressamente l'agibilità.

Angelika Ratzinger



MAIRAGO ■ ATTIMI DI PAURA SULLA VIA EMILIA, I DUE SALVATI DAI VIGILI DEL FUOCO

### Auto nel canale, feriti padre e figlia

L'auto vola nella scarpata e si ribalta nel canale. Attimi di paura ieri mattina per due persone, padre e figlia, a bordo di un'auto finita fuori strada lungo la via Emilia in scarpata, di

nel Lodigiano. Erano rimasti intrappolati nelle lamiere e così sono stati liberati e riportati sulla strada. Dato che la vettura era rovesciata sul lato destro,

della dinamica dei fatti sono stati affidati alla pattuglia dei carabinieri di Lodi. Sembra che il conducente di 73 anni sia uscito di strada da solo, senza il

Rovigo

**G** Mercoledì 30 Settembre 2020  
www.gazzettino.it

## Pesce "nero", scatta la maxi multa

► Otto italiani e tre romeni coinvolti nell'operazione Gold river della Forestale che era scattata ad agosto

► Il pescato veniva conferito a un deposito di Taglio di Po senza alcuna tracciabilità: erano soprattutto carpe e siluri

### CARABINIERI

**ROVIGO** Un applauso ricevuto dall'aula del Senato e ulteriori risvolti investigativi per l'operazione Gold River, Fiume d'oro, portata avanti dai carabinieri forestali di Rovigo, che il 23 agosto ha inferto un duro colpo a un'organizzazione criminale di bracconieri ittici attivi in mezza Italia, accusati anche di frode in commercio, la cui "centrale operativa" era stabilita da tempo a Taglio di Po.

Le novità riguardano la notifica, domenica scorsa, a 11 persone, otto italiani e tre romeni, tutti pescatori di professione, residenti nelle provincie di Rovigo e Ferrara, di sanzioni amministrative per un importo totale di 42mila euro per violazioni alle norme sulla tracciabilità dei prodotti alimentari. I pescatori sanzionati, che per ora non rientrano fra i 16 indagati, consegnavano il pescato al sito di "stoccaggio" abusivo. Le battute di pesca illegale, con gli elettroscandori, del gruppo sgominato, non avvenivano solo in Polesine e nelle vicine pro-

vincie di Venezia e Ferrara, ma anche a Ravenna e nel Mantovano fin poi ai laghi Trasimeno, di Bolsena e di Avigliana. Il giro d'affari era di decine di migliaia di euro al mese.

### L'ORGANIZZAZIONE

Il fulcro di tutto era a Taglio di Po, dove vive il soggetto ritenuto a capo dell'organizzazione, principale collettore del pesce illegalmente catturato, soprattutto carpe e siluri, e altrettanto illegalmente commercializzato in Romania grazie al rapporto instaurato con uno dei più grossi importatori di pesce fresco romeni. Da parte dei carabinieri forestali, in una nota, arriva come un sollecito «ai possibili provvedimenti sospensivi che la Regione Veneto vorrà adottare in merito alle licenze di pesca professionale a suo tempo rilasciate, oltre che per le condotte illecite accertate nell'ambito delle indagini, anche in considerazione del fatto che in particolar modo i soggetti di nazionalità rumena, sembrano aver fornito, all'atto dell'avvio del procedimento amministrativo che ha

permesso di rilasciare le licenze, tutta una serie di dati fraudolenti».

### CONGRATULAZIONI

Il plauso parlamentare è arrivato invece nella seduta di Palazzo Madama del 2 settembre, con l'intervento del senatore leghista di Cremona Simone Bossi. «Vorrei andare controcorrente e portare l'Assemblea a conoscenza di una buona notizia: nella mattinata del 23 agosto, nel Delta del Po e più precisamente nei Comuni di Taglio di Po e Goro, il personale del Gruppo dei carabinieri forestali di Rovigo e delle stazioni dipendenti, vorrei citarli uno a uno, ma per mancanza di tempo citerò solo coloro che si sono distinti in modo particolare, il tenente colonnello Alessan-

**L'INDAGINE È STATA CITATA IN SENATO DAL SENATORE SIMONE BOSSI, TRA GLI ASPPLAUSI**

### Arci

#### Iscrizioni aperte ai corsi di lingue

(R.Mer.) Sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi di lingue straniere che prendono avvio da ottobre e si svolgeranno nella sede dell'Arce di viale Trieste. Tutte le lezioni avranno cadenza settimanale per un totale di 30 ore. I corsi di inglese saranno di tre livelli: i principianti da martedì 8 ottobre, false beginners da giovedì 10 ottobre, con tre orari a scelta, i corsi di secondo livello e conversazione partiranno il 13 ottobre. I corsi di tedesco saranno di due livelli con inizio il 14 ottobre e con la possibilità di scegliere due orari. Il corso di francese viene proposto in un unico livello e inizierà martedì 15 ottobre, con cadenza sempre settimanale, dalle 16 alle 18, per un totale di 24 ore. Per iscrizioni e informazioni chiamare i numeri 0425/25566 o 349/4955818.

dro De Vido e il maresciallo Stefano Zanghierato, mentre per la Soarda, la sezione operativa antibracconaggio reati a danno degli animali, il maggiore Testa e il brigadiere capo Rossano Tozzi, coordinati dal pubblico ministero Sabrina Duò nell'operazione Gold river, hanno sgominato una banda di pescatori di frodo. Secondo le contestazioni, questo gruppo era uno dei più importanti cartelli di predoni delle aste fluviali, che spaziavano in tutta Italia, un vero e proprio quartier generale della commercializzazione illecita del pescato catturato per poi essere rivenduto al mercato estero, in violazione delle norme vigenti e in modo non conforme alle normative sanitarie, mascherata dietro l'attività professionale di alcuni di loro. Sono 16 le persone di nazionalità rumena e una ungherese indagate, più di 50 persone sono coinvolte nella rete per aspetti amministrativi, immobili e veicoli sono stati sequestrati e a otto di questi individui è stata infine contestata l'associazione per delinquere».

Francesco Campi

## Le Polizie locali polesane a "lezione"

### SICUREZZA

**ROVIGO** Al museo dei Grandi fiumi è iniziata la serie di corsi formativi riservato agli agenti e ufficiali dei comandi della Polizia locale della provincia. I corsi sono stati finanziati dalla Regione e organizzati dal comando della Polizia Locale di Rovigo in collaborazione con l'Anvur, l'associazione della Polizia locale cui è stato conferito il compito di organizzare l'attività formativa che durerà fino alla fine di aprile 2021 con due appuntamenti mensili che si articoleranno su 4 o 8 ore a seconda della materia che sarà trattata. Si alterneranno relatori di fama nazionale che relazioneranno sul Codice della strada comprese le ultime modifiche di qualche giorno fa, di Polizia giudiziaria, tecniche operative, ambiente, edilizia, atti amministrativi, videosorveglianza, Polizia di sicurezza e altre materie inerenti all'attività della Polizia locale. Un progetto complesso e nello stesso tempo completo che servirà, specialmente ai nuovi assunti, di approfondire le materie che quotidianamente dovranno praticare. Ha introdotto la giornata il commissario Lazzarini Compagnin, poi sono intervenuti il sindaco di Rovigo Edoardo Gaffeo, l'assessore alla Polizia locale Patrizio Bernardello che ha commentato

